

ROMA, 18-12-1971

PROT. N.

Cari amici,

dopo l' 'Incontro' alla Domus Mariae, che tanto entusiasmo ha suscitato, permettetemi che mi rivolga a tutti e a ognuno di voi con l'appellativo di amico. Non siamo solo fratelli in Cristo ma, voglio sperarlo, siamo amici accomunati da un ideale e da una prospettiva di lavoro che ci rendera' sempre piu' vicini con possibilita' di rinnovare la gioia di altri incontri a tutti i livelli tra di noi religiosi e laici, sacerdoti e suore, uomini e donne, giovani e signorine.

Permettetemi subito di dirvi grazie della partecipazione all'Incontro e della bonta' e attenzione con la quale avete partecipato ai lavori.

Come d'intesa faccio pervenire uno 'schema' di conclusione che ognuno di voi dovra' leggere, apportare correzioni che crede opportune o semplicemente approvarlo (oppure disapprovarlo).

Scriveteci, sara' per noi il piu' bel regalo.

Stiamo intanto preparando gli 'Atti' dell'Incontro e vi daremo notizia appena saranno pubblicati.

Siamo vicini a Natale. Il Papa ha ancora nel cuore la bella udienza del sabato mattina 27 novembre e vuole augurare a tutti e ad ognuno Buon Natale inviando una Sua immagine.

Il Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, S.E. Mons. Pangrazio mi incarica di porgere a tutti i suoi personali auguri in unione con quelli del Presidente il Cardinale Antonio Poma. Cio' che faccio volentieri aggiungendo i miei piu' carivoti augurali.

Con me si uniscono gli esponenti dei vari Gruppi di lavoro che costituiscono l'Ufficio Promozionale Nazionale Stampa.

Che il Signore ci benedica tutti

Mons. Carlo Chiavazza
Mons. Carlo Chiavazza

ALCUNE CONCLUSIONI DOPO L' INCONTRO ALLA DOMUS MARIAE

(25-27 novembre 1971)

L' "Incontro" tenutosi alla Domus Mariae e' stato e deve essere considerato come un primo contatto di persone provenienti da tutta Italia e dalle varie organizzazioni culturali e operative nei vari campi della comunita' ecclesiale. Tale incontro ha avuto lo scopo di una "lettura" collettiva della Istruzione di Paolo VI "Communio et progressio" per una ricerca della attualita', della importanza, del nostro impegno e delle prospettive immediate e future circa gli Strumenti della Comunicazione sociale.

Dalle relazioni, dai vari interventi, dalle proposte scritte pervenute emergono le seguenti linee essenziali:

- 1) Nella societa' attuale, nella realta' della Chiesa e della Chiesa locale gli Strumenti della Comunicazione sociale (stampa, cinema, radio-televisione) appaiono sempre piu' indispensabili per la nuova pastorale della evangelizzazione, per la formazione delle coscienze attraverso l'onesta conoscenza della problematica umana perche' ogni cristiano possa prendere le proprie responsabilita' con una scelta creatrice di verita' e come mediazione efficace di dialogo nella carita'.
- 2) Nello stesso tempo si constata che la "sensibilita'" della Chiesa italiana nei suoi vari livelli - magisteriale, religioso, laicale, sacerdotale - verso i problemi della comunicazione sociale e degli strumenti indispensabili alla sua efficacia e' spesso a livello elementare, moralistico, superficiale, quando non si presenta soltanto allo stato puramente velleitario. Le varie tematiche di tali strumenti non sono recepite come un fatto ecclesiale a cui tutta la comunita' e' chiamata ad una attiva presenza per capire i "segni dei tempi" in una societa' secolarizzata nella quale i mass media avranno sempre piu' una influenza determinante ma continuano ad essere ritenute marginali, quasi estranee al grande compito pastorale che esse comportano e che non puo' venire assolto da pochi volenterosi sia pure specializzati e incaricati.

3) Le prospettive del futuro prossimo della società rivelano che la Comunicazione sociale tende ad assumere un ruolo determinante nella caratterizzazione del genere umano verso il quale si deve rivolgere in particolare l'attenzione della comunità ecclesiale con un'opera concreta, una crescita graduale, una presa di coscienza collettiva.

Si ricordano a questo proposito la necessità di sensibilizzare l'ambiente per la recezione degli Strumenti della Comunicazione sociale e per il loro retto uso; il dovere di preparare le persone capaci di operare nella comunicazione sociale scegliendole da tutte le organizzazioni (laiche, religiose, sacerdotali); l'urgenza di far nascere nei seminari, nelle diocesi, nelle regioni scuole e corsi di istruzione su gli strumenti della comunicazione con speciale attenzione ai giovani chiamati a diventare responsabili professionisti nella società in forte evoluzione.

4) Dalla constatazione che nella comunità ecclesiale italiana è quasi nulla la consapevolezza della portata forse imprevedibile degli sviluppi tecnologici futuri, ma prossimi, nel campo della comunicazione sociale. Viene sottoposto ai Vescovi delle varie diocesi, alla comunità dei laici, dei religiosi e dei sacerdoti che formano il popolo di Dio, lo schema della organizzazione degli Uffici promozionali regionali che in collaborazione con l'Ufficio promozionale nazionale hanno il compito di preparare gli specialisti della comunicazione sociale nei vari aspetti, sociologico, psicologico, pastorale, morale, di attuare la creazione dei mediatori e leaders intermedi di opinione, gli animatori culturali per il clero, i divulgatori dei problemi connessi ai mutamenti sociali in atto.

5) Perciò, facendo anche seguito alle proposte ricevute, si invitano coloro che hanno partecipato all'"Incontro" della Domus Mariae di volere mettersi in contatto o di rispondere positivamente all'invito che verrà loro fatto dal Vescovo designato per ogni Regione Episcopale per un inizio di lavoro concreto nella Chiesa locale, nel campo della Comunicazione sociale. Questo lavoro sarà certamente fonte di grandi aperture nella carità e permetterà di rendere operanti, in una pastorale di insieme, le norme del Concilio Vaticano II, contenute nel Decreto "Inter mirifica", ampliate e precisate dalla Istruzione "Communio et progressio".

.....

Nelle vostre riunioni di studio voi avete trattato anche, e giustamente, di problemi organizzativi. Essi meritano ogni attenzione. Infatti, le strutture - adeguate, moderne, efficienti - sono pur sempre necessarie per il perseguimento delle superiori finalità d'ordine morale e spirituale. E così vengono in considerazione i vostri stessi Uffici nazionali per lo Spettacolo e per la promozione della stampa, gli organismi centrali previsti dall'Istruzione Pastorale "Communio et progressio", le proiezioni regionali del menzionato Ufficio Promozionale Stampa della C.E.I., e il quotidiano cattolico: considerato, anche esso, nei suoi elementi organizzativi e amministrativi, senza il buon funzionamento dei quali gli sforzi intrapresi non sarebbero coronati dal successo a cui si mira per il bene delle anime e della società.

.....

Voi già conoscete i copiosi e frequenti insegnamenti dati in proposito dal Magistero ecclesiastico: testi conciliari, l'Istruzione Pastorale "Communio et progressio" ed altri documenti più o meno recenti, che si integrano a vicenda in una unica e coerente preoccupazione di illuminazione e di servizio circa una materia non semplice e non facile. Non possiamo tuttavia non insistere su alcuni criteri fondamentali, a cui deve costantemente rifarsi chi, come voi, opera nel campo della comunicazione sociale, soprattutto se a tale compito si dedica in ispirito di missione ecclesiale, pastoralmente ed apostolicamente qualificata.

Anzitutto, sotto il profilo personale, soggettivo, l'amore alla causa, la passione, l'entusiasmo, che devono animare l'operatore: sentimenti che occorre avere generosi e grandi come la vastità e la gravità della causa stessa, la quale investe e interessa l'intera collettività nazionale (e non solo nazionale), le famiglie, la scuola, i giovani e gli adulti, tutti indistintamente. E inoltre: il senso della dignità e del valore del servizio della parola o dell'immagine, e il senso profondo dell'onestà e della responsabilità professionale: la quale responsabilità non è in contrasto con la libertà, così come non pregiudica e non menoma la libertà la sollecitudine pastorale della Chiesa in ordine agli strumenti della comunicazione sociale: poichè responsabilità personale e impegno pastorale comune sono piuttosto per elevare, fortificare, nobilitare, perfezionare la libertà dell'uomo e del cristiano, indirizzandola verso il suo naturale obiettivo che è il bene.

.....

Dall'articolo "Operare nel campo delle comunicazioni sociali in spirito di missione ecclesiale" apparso su la "Rivista Diocesana di Roma" di novembre-dicembre 1971.